

Chi approva queste conclusioni, voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, sono rigettate.)

Metto a partito la convalidazione dell'elezione del collegio di Castelnuovo d'Asti nella persona del conte Cesare Arnaud.

(L'elezione è convalidata.)

Secondo l'ordine fissato dalla Camera, viene in discussione l'elezione del collegio di Utelle.

La Commissione ne propone la convalidazione nella persona dell'avvocato cavaliere Adriano Baralis.

Se niuno domanda la parola, metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

Viene in seguito l'elezione del collegio di Cuorgnè, fatta nella persona dell'avvocato Vincenzo Zerboglio.

**BOGGIO.** Chiedo facoltà di parlare.

Mio intendimento non è di formulare conclusioni contrarie a quelle proposte dalla Commissione; imperocchè, in questione di questa natura, io credo che dobbiamo dare il nostro voto con coscienza di giurati, piuttosto che con severità di magistrati; che se noi dovessimo darlo con severità di magistrati, proporrei ben altre conclusioni che quelle dalla Commissione formolate; perchè parmi che dalla relazione non sieno dimostrate in modo bastantemente perentorio e decisivo le imputazioni che servono di base alla proposta di annullamento.

Ma, siccome in questa materia, ripeto, anzichè andare colla rigidità del magistrato nel cercare la prova, capisco benissimo che si può secondare più volentieri quel sentimento di delicatezza, anche eccessivo, che vuole rimosso dalle elezioni perfino il lontano sospetto di corruzione, così mi asterrò dal formulare proposta contraria a quella della Commissione.

Invece prenderò atto di alcune risultanze della relazione che essa ci ha presentato, ed avrò l'onore di proporre una deliberazione alla Camera.

La Commissione ci dice in sostanza che essa crede si possa ritenere come viziata da corruzione l'elezione di Cuorgnè, e la si debba conseguentemente annullare; perchè risulta che furono offerti ed accettati alcuni pranzi ad un limitato numero di elettori; perchè risulta dalle sue investigazioni che si fece qualche offerta, sebbene non sia dimostrato che sia stata accettata, di esigue somme di danaro a pochi elettori, indipendentemente però da ogni ingerenza del candidato che riuscì eletto.

Io non intendo discutere tutte le questioni di massima che queste conclusioni sollevano, anzi le accetto volentieri, per quanto mi paia molto severo il principio a cui esse si informano; ma credo importante di precisare alcuna fra le precipue conseguenze logiche del voto che la Commissione ci domanda.

E ciò mi pare tanto più necessario, in quanto che la Commissione, in altre sue relazioni, non ha forse sempre avuto ben presente al pensiero quelle stesse massime e quei medesimi principii che nella sua relazione sul collegio di Cuorgnè ha pure in modo, se non altro, implicito proclamato.

Le conclusioni della Commissione proclamano questa massima, che la sola offerta di danaro, sebbene non risulti accettata, e il solo fatto che un piccolo numero di elettori abbia accettato un pranzo come eccitamento a dare un voto ad un determinato candidato, vizia l'elezione, quantunque l'eletto sia rimasto estraneo tanto all'una quanto all'altra di queste offerte.

Evidentemente la Camera, se annulla l'elezione di Cuorgnè, stabilisce col suo voto la massima che, sempre quando vi saranno di queste offerte, sebbene l'eletto vi sia rimasto estraneo ed il danaro non sia stato accettato, si dovrà dire che l'elezione è viziata per corruzione.

Proclamando questa massima, noi pecciamo forse di soverchio rigore, e andiamo incontro all'inconveniente che, quando una qualche fazione abbia interesse ad impedire l'esito di una qualche candidatura, non avrà a fare altro che trovare un agente che offra pranzi e danaro ad alcuni elettori, per riuscire a fare annullare la elezione di quel candidato che con armi più dirette non si sarebbe potuto vittoriosamente combattere.

Ma se la Camera crede che questi inconvenienti si possano, come lo credo anche io, antivenire con una legge, io non mi opporrò a che non siano accolte ora le conclusioni della Commissione; ma desidero di sottoporre alla Camera una deliberazione, concepita a un dipresso in questi termini:

« La Camera, ritenuto che la sola offerta di danaro e l'accettazione di pranzi per parte di alcuni elettori, quand'anche il candidato vi sia estraneo, vizia di corruzione l'elezione, passa ai voti su quella del collegio di Cuorgnè. »

Io credo tanto più utile di formulare questa massima, perchè fra qualche giorno verrà in discussione l'elezione del collegio di Strambino.

La Commissione d'inchiesta ha constatato che in essa vi furono pranzi offerti ed accettati, somme di danaro offerte in cifra ben superiore a quella che risulta offerta nell'elezione di Cuorgnè, e tuttavia non ha opinato che queste circostanze bastassero perchè si debba dire l'elezione viziata, mentre l'analogia e la giustizia paiono consigliare la parità di trattamento; epperò, quando si dovrà discutere quell'elezione, forte del precedente che la Camera sancirebbe oggi annullando l'elezione di Cuorgnè, io proporrò che sia annullata l'elezione di Strambino per corruzione, perchè concorreranno in quel caso i motivi identici a quelli che si adducono per l'annullamento dell'elezione di Cuorgnè.

**PRESIDENTE.** Prego il deputato Boggio di formulare la sua proposta e di farla pervenire al banco della Presidenza. Vorrei però fargli osservare se non sarebbe forse più conveniente di rimandarne la discussione al giorno in cui discuteremo l'elezione del collegio di Strambino, poichè egli dice che non intende di mettere in contestazione le conclusioni della Commissione sull'elezione del collegio di Cuorgnè; tuttavia, se egli persiste, porrò in discussione la sua proposta.

**BOGGIO.** Domando la parola per dare una spiegazione.